

Storie di migranti e integrazione con l'Orchestra dei Braccianti

Laboratorio sociale. Domenica a San Pellegrino suona un ensemble che ha coinvolto musicisti contadini e immigrati di mezzo mondo, accomunati da un forte legame con la cultura rurale

UGO BACCI

Combattere il caporalato con l'arma della musica: questa è la sfida lanciata dall'Orchestra dei Braccianti, un progetto dell'associazione «Terra!» che coinvolge musicisti, contadini e migranti di diverse nazionalità, accomunati dal legame con il mondo rurale. Una vera e propria orchestra multietnica, formata da 18 elementi provenienti da Italia, Francia, Gambia, Ghana, Nigeria, Libia, Tunisia, India, e Stati Uniti. Un combo, impegnato socialmente, che domenica suonerà a San Pellegrino, in via Papa Giovanni XXIII, a partire dalle 20,45.

Il concerto è organizzato dal Comune di San Pellegrino Terme in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per i Migranti in seno alle iniziative promosse in occasione della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato.

L'orchestra dei Braccianti suona musica meticcica e popolare rimescolando le carte di tante culture, comprese quelle da cui ogni musicista proviene. L'idea è quella di un vero e proprio «laboratorio musicale» capace di elaborare un repertorio misto a immagine di una musica che per forza di cose non riconosce confini di genere, stile e cultura.

L'Orchestra s'è appena esibita a Melpignano, alla «Notte della Taranta», portando anche in quel contesto di festa il messaggio di chi vive in condizione di estrema vulnerabilità e isolamento.

L'Associazione «Terra!» di Cerignola attraverso il lavoro dell'Orchestra dei Braccianti intende dar voce a chi subisce gli impatti sociali di un sistema iniquo, a chi vive nei ghetti, a chi si batte per i diritti dei lavoratori della Terra. Tra i componenti l'orchestra, Joshua Ojomon, nigeriano 25enne, voce e tastiera, ha iniziato da giovanissimo a cantare e scrivere canzoni. Arrivato nel 2017 in Italia passando per la Libia, racconta che la vita non è stata facile per lui: «Ho la pelle bianca e pensavo fossi diverso. Qui vorrei studiare e fare una scuola di musica, per ora ho raccolto uva e meloni. Piano piano tutti noi cerchiamo di sistemare la nostra vita».

Il gambiano Ndongo, voce e percussioni del gruppo, è arrivato nel 2016. Racconta: «Mi hanno accolto a Borgo Mezzanone, ma finita l'accoglienza mi sono spostato nel vicino ghetto». Nel suo paese suona musica tradizionale, una passione coltivata in famiglia: «Mia madre era una musicista, ed è la mia ispirazione anche



L'Orchestra dei Braccianti sabato scorso alla Notte della Taranta di Melpignano

ora che non c'è più».

Accanto a loro suonano musicisti quali Marzouk Merjri, cantautore e polistrumentista tunisino che vive a Napoli, Luca Cioffi, specializzato in percussioni indiane (tabla) e sudamericane che lavora come agricoltore in Campania, Sergio Caputo e Sandro Joyeux. Grazie al lavoro del direttore artistico Alessandro Nosenzo - voce e chitarra dell'orchestra - è stato possibile creare un mix di talenti emergenti con la

missione di tradurre in musica tematiche dal forte impatto sociale.

Quasi tutti i componenti di questo combo aperto hanno vissuto sulla propria pelle il dramma della migrazione. Per questo la musica suona autentica all'incrocio di tante esperienze umane e culturali.

Un cantante nigeriano, un percussionista indiano, un chitarrista pugliese, un percussionista tunisino, un sassofonista lucano, un trombetta-

sta statunitense, un cantastorie francese: al centro la magia della musica che unisce uomini e culture diverse. Grazie alla sua unica composizione l'Orchestra dei Braccianti è una sorta di laboratorio di integrazione capace di passare dalle canzoni della tradizione meridionale italiana alla musica africana, dai ritmi giamaicani al rap metropolitano. Un viaggio tra i Sud del mondo, tra i ghetti del «nuovi schiavi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Jazz Club a Brignano suona Chuck Mangione

Fusion

Sabato nella corte di Palazzo Visconti il sestetto nato all'interno dell'associazione musicale bergamasca

Il Jazz club Bergamo come d'abitudine realizza una parte delle proprie programmazioni concertistiche annuali valorizzando monumenti e sedi storiche bergamasche, in collaborazione con le amministrazioni comunali. Sabato sarà la volta della corte di Palazzo Visconti di Brignano Gera D'Adda, un tempo castello edificato nel 1200 trasformatosi poi in sfarzoso palazzo nobiliare barocco e rococò. In scena il sestetto nato all'interno dell'associazione bergamasca, con Giovanni Colombo al pianoforte, Maurizio Moraschini ai sassofoni, Roby Sannino alla chitarra, Gigi Ghezzi alla tromba, e Fabrizio Pintorno alla batteria. Dunque un ensemble formato sia da musicisti orobici attivi sulla scena professionale sia da amatori mossi dalla passione, a cominciare dall'infaticabile presidente Vittorio Scotti che completa la formazione brandendo il contrabbasso memore delle frequentazioni musicali giovanili con Bruno Martino, Lelio Luttazzi, Sergio Endrigo. In programma, dalle ore 21 (ingresso libero), un repertorio dedicato a Chuck Mangione, trombettista Usa di origini italiane, alfiere dei suoni più accattivanti e concilianti della fusion anni '80.

R.M.



BENEDIZIONE della nuova CROCE

Abbiamo concluso il **restauro** con il tuo aiuto!

SABATO 31 AGOSTO 2019

PROGRAMMA:
Ore 11.00: Santa Messa e benedizione della CROCE
Ore 12.30: pranzo (posti limitati - prenotazione Rifugio Albani: 0346.51105)

SALITA DA COLERE: 3 ORE A PIEDI --- 1 ORA E 15 MINUTI CON SEGGIOVIA